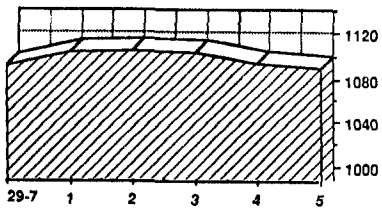
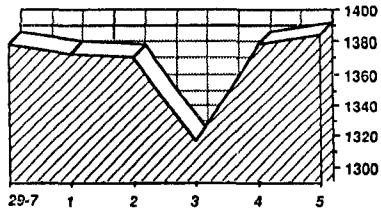


Borsa
I Mib della settimana



Dollaro
Sulla lira nella settimana



ECONOMIA & LAVORO

Cazzola (Cgil)
«Hanno partorito un topolino»

ROMA. L'irpef? «Abbiamo ottenuto solo una mancia». La lotta all'evasione fiscale? «Si tratta soltanto di un'operazione di cosmesi». A parlare così, il giorno dopo il varo dei provvedimenti economici a Palazzo Chigi, è Giuliano Cazzola, socialista, della segreteria della Cgil. Cazzola dice qualcosa di più, diretta ai suoi colleghi sindacalisti: «Probabilmente qualcosa non ha funzionato nel rapporto tra i vertici sindacali e la presidenza del Consiglio, quando si sono definiti i tempi della manovra». Un modo molto elegante per rimproverare i suoi colleghi, che di fatto si sono trovati di fronte ad un progetto di riforma dell'irpef, elaborato senza il concorso sindacale.

Tempo per riparare ai guasti prodotti dal Consiglio dei ministri di venerdì scorso, comunque ce n'è. De Mita - e su questo ha mantenuto la parola data ai dirigenti di Cgil, Cisl e Uil - l'irpef non ha proceduto per decreto, ma con un disegno di legge. Che quindi è ancora modificabile, nel confronto che riprenderà a settembre tra governo e confederazioni. «Sul fisco - continua Cazzola - abbiamo fatto lotte, incontri, scioperi. Il risultato? La montagna ha partorito un topolino».

L'appello dei sindacati
«Non ci piace questa manovra economica, prepariamoci alla mobilitazione in autunno»

Il 10 nuovo Consiglio dei ministri
All'ordine del giorno anche una legge delega per la riforma dell'amministrazione finanziaria

Sul fisco sfida in settembre

I provvedimenti usciti venerdì da palazzo Chigi non dovrebbero essere gli ultimi, neanche per quest'inizio d'estate. De Mita ha infatti convocato nuovamente il Consiglio dei ministri per il 10. All'ordine del giorno, tra mille leggi e leggine, anche la richiesta di una «deroga» al governo per la riforma dell'amministrazione fiscale. Intanto il Pri risponde a De Mita proseguendo la polemica sul condono.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. È già cominciata la corsa ai calcoli, alle operazioni di addizione e di sottrazione. Dando per scontato che le nuove aliquote dell'irpef, che dovrebbero entrare in vigore dal primo gennaio dell'89, e quindi diventare operative nella dichiarazione dei redditi del maggio del '90, siano proprio quelle uscite l'altra sera da palazzo Chigi. Per ora il consiglio dei ministri ha varato soltanto un disegno di legge. Il provvedimento, quindi, prima di diventare concreto, prima di trasformarsi in «soldi in più» nelle bustepaga deve passare al vaglio delle Camere. Ma non è solo il normale iter legislativo del provvedimento a mettere in forse il progetto per l'irpef.

quanto a cento in più di quanto ha concesso il governo. E all'appuntamento di settembre, il sindacato vuole andarci forte di una mobilitazione che investa tutto il paese. Non a caso, l'altro giorno, nell'ultimo comunicato unitario prima del «rompete le righe», Cgil, Cisl e Uil hanno lanciato un appello ai lavoratori perché «si preparino» ad una vertenza, quella sul fisco che si annuncia ancora molto lunga.

C'è da sperare comunque che i segretari delle tre confederazioni, alla ripresa, non si trovino a dover fare i conti con qualche altro provvedimento, preso magari a loro insaputa. Ieri, infatti, un comunicato di palazzo Chigi spiega che è convocato un nuovo Consiglio dei ministri per il 10 agosto. All'ordine del giorno un'infinità di piccoli e piccolissimi provvedimenti, che si occupano delle materie più disparate. Ma leggendo bene l'ordine del giorno del prossimo consiglio dei ministri, proprio in fondo si viene a sapere che De Mita ha convocato i suoi colleghi di governo per prendere anche alcune decisioni che riguardano il fisco.

Più precisamente che riguardano l'amministrazione finanziaria. Il governo il 10 agosto, insomma, si farà dare la «delega» per la ristrutturazione dell'apparato finanziario. Questa «delega» dovrebbe contenere anche il permesso al governo di distribuire incentivi economici per migliorare l'efficienza della struttura. È un capitolo delicato questo, sul quale, non a caso, hanno insistito molto i sindacati: la riforma dell'amministrazione finanziaria dovrà avvenire in modo trasparente e rapido. È il solo vero provvedimento che si può prendere per la lotta all'evasione.

Mentre si annunciano nuovi provvedimenti (il 10 il governo parlerà, forse anche d'iva) si continua a polemizzare su quelli varati venerdì. E la polemica riguarda anche le forze di maggioranza. Ad un De Mita che aveva parlato di «opposizione dei repubblicani» al condono, il partito dell'edera ribatte con La Malfa: «L'opposizione al condono - dice - non è certo frutto di personalismi. Si tratta al contrario di una contrarietà che nasce da motivi di principio...».

L'aumento mensile in busta paga

Fino a 10 milioni	+ 7.000
Fino a 16 milioni	+ 20.000
Fino a 25 milioni	+ 27.000
Fino a 40 milioni	+ 50.000
Fino a 60 milioni	+126.000
Fino a 100 milioni	+159.000
Fino a 150 milioni	+429.000

Le misure «antielusioni»

Redditi dei coniugi. Oggi si possono sommare i redditi di marito e moglie e ridividerli in due, in modo da sottoporli ad aliquote più basse. Col progetto del governo, invece, ogni coniuge dovrà pagare in relazione all'ammontare del proprio reddito.

Auto. Non si potrà detrarre l'iva dall'acquisto di un'auto o moto, dalle spese per albergo o ristorante o per i regali di Natale delle aziende o per le spese di rappresentanza. Sarà ugualmente difficile dedurre questi costi dal reddito personale.

Successione. Sarà più difficile risparmiare sull'imposta di successione, con il sistema della donazione in vita.

Atipici. La ritenuta sui fondi venduti col sistema «porta a porta» sale dal diciotto per cento al trenta per cento.

Associazioni. Ristoranti, cabarets, teatri spesso per pagare meno tasse usano il metodo di far pagare una quota associativa ai loro clienti. Per continuare a farlo dovranno dimostrare di essere veri e propri club, aperti solo ai «soci».

Bare fiscali. Sarà limitata la possibilità di scontare, ai fini fiscali, le perdite accumulate da una società incorporata.

Plusvalenze. Saranno tassate quelle ottenute dopo la fusione fra due o più società.

Prosegue lo sciopero del personale Alisarda



È proseguito anche nella giornata di ieri e Oibia lo sciopero del personale di terra della società «Alisarda». L'azione di lotta, proclamata per protesta contro un lavoratore stagionale, terminerà oggi alle 18. Il clima di tensione creato tra i sindacati aziendali aderenti a Cgil-Cisl e Uil e la direzione della società rischia di sfociare, in assenza di una ripresa delle trattative, in altre 72 ore di sciopero. L'astensione dal lavoro del personale adibito al carico ed allo scarico degli aerei non ha avuto conseguenze sui voli che, ad eccezione di qualche contenuto ritardo, sono partiti regolarmente. Infatti i dirigenti della società - lo hanno denunciato in una nota i sindacati - hanno sostituito i lavoratori in sciopero. In un duro documento contro la società i sindacati criticano inoltre aspramente l'azienda per aver costretto i giovani assunti con contratto di formazione lavoro a sostituire gli scioperanti. Cgil-Cisl e Uil sostengono infine che appena un aereo avrà bisogno di manutenzione diversi voli dovranno essere cancellati.

Petrolio a Parigi? Da martedì si scava

Le Società Nazionale Elf Aquitaine comincerà a perforare un pozzo esplorativo alla periferia meridionale di Parigi nella località di Ivry Sur Seine, il primo di una serie di pozzi programmati nel quadro di una operazione di ricerca che comprende anche il centro della capitale. «Non penso che Parigi diventerà mai Houston - ha detto Jean Perrot, vicedirettore per le attività esplorative Elf in Francia - Ma c'è ancora del greggio da scoprire nel bacino di Parigi». Con questo termine si indica una regione di 129.000 chilometri quadrati dalla capitale al confine con la Germania.

I sindacati rompono le trattative con la Sme

Il ma hanno cominciato col piede sbagliato attaccando il sindacato all'Italgel, l'azienda Sme di gelati e surgelati (Antica Gelateria del Corso, Motta, Alemagna). Gli alimentari Cgil Cisl e Uil hanno già da anni concordato l'introduzione di metodi partecipativi (circoli di qualità alla giapponese, approcci motivazionali) e quindi quote di salario variabili in funzione delle vendite. Polo chimico Per Necci possibili nuove intese «L'Italia era un paese troppo piccolo per potersi permettere due industrie chimiche di base e addirittura tre nelle fibre». In un'intervista all'«Espresso» che sarà in edicola domani Lorenzo Necci presidente dell'Enichem e presidente in pectore della nuova Enimont, lascia intendere che le stesse ragioni che hanno portato alla nascita del polo chimico non escludono per il futuro ulteriori accordi con imprese nazionali come, ad esempio, la Snia.

Banche 5 mila miliardi di crediti dal terzo mondo

Ammontano ad una somma variabile tra i 5 ed i 6 miliardi di dollari i crediti vantati dagli istituti e dalle aziende di credito italiane nei confronti dei paesi esteri. Secondo le stime fornite dall'Abi e dalla Banca d'Italia l'ammontare totale delle esposizioni del sistema bancario italiano oscillerebbe da un minimo di 7 mila miliardi ad un massimo di 8.400 miliardi di lire.

MARIA ALICE PRESTI

Trapani
Alla Sau stipendi in ritardo

TRAPANI. I lavoratori dell'azienda municipalizzata Sau (Servizio autofornitura urbano) di Trapani denunciano che da anni percepiscono lo stipendio in ritardo: tra il 1987 ed il 1988 i ritardi sono andati aumentando, tant'è che il personale della Sau non ha ancora avuto gli stipendi di maggio, giugno, luglio e la 14 mensilità. Molte le iniziative sindacali intraprese - lo ricordano i lavoratori in una lettera aperta - così come molte sono state le promesse delle amministrazioni aziendali e comunali che si sono succedute. Purtroppo però gli impegni sono stati disattesi «Il comune - dicono i lavoratori della Sau - non si è mai dato lo strumento per la copertura del disavanzo dell'azienda e le commissioni amministrative della Sau non sono state in grado di esercitare la necessaria pressione per il rispetto della legge. L'incomprensione, l'assenteismo si sono ripercossi su noi lavoratori ledendo il nostro diritto alla puntuale corrispondenza delle spettanze maturate».



Giuliano Amato

Luci ed ombre della legge-Amato: entrano i privati, ma lo Stato come controlla?

Per le banche pubbliche resta una «rivoluzione» a metà

È stato definito l'avvio di una «mutazione genetica» del sistema di credito pubblico. Con la proposta varata ieri dal governo si è fatto un primo passo avanti nella riforma delle banche pubbliche con l'obiettivo di rafforzare in vista della liberalizzazione del '92. Ma le carenze nella proposta del governo che avvia l'ingresso del capitale privato sono molte e profonde e si è persa un'altra occasione.

ANGELO MELONE

ROMA. Luci ed ombre nel tanto atteso - ed ancora più volte rinviato - disegno di legge del ministro Amato sulla ristrutturazione e ricapitalizzazione degli istituti di credito pubblici. Una sorta di pietra della divisione nella maggioranza tra Dc e Psi, ma - alla fine - la proposta ha visto la luce tra discussioni e non pochi compromessi nel Consiglio dei ministri di venerdì. Rimasta un po' in disparte rispetto a notizie e discussioni sulle misure fiscali, in realtà questo avvio di riforma della banca pubblica finisce per essere l'unico provvedimento con elementi realmente strati-

tegi varato dal governo De Mita ed uscito dal ministero del Tesoro (se ne era già parlato, a più riprese, anche nel passato governo). In sostanza il provvedimento prevede che banche pubbliche, casse di risparmio, istituti di credito speciale si trasformino in società per azioni: un cambiamento di natura (e di statuto) che coinvolgerà una gran parte del sistema del credito italiano, permettendo l'entrata del capitale privato nelle banche pubbliche. Questo consentirà la seconda, importante riforma avviata dal Tesoro: la riorganizzazione e l'accorpamento in grandi gruppi polifunzionali degli istituti pubblici per far fronte alla ormai imminente libera concorrenza con le grandi banche internazionali al definitivo avvio del processo di liberalizzazione europea. Sono due profonde trasformazioni non obbligatorie, ma che il Tesoro sostiene (anzi, decisamente spinge) nel primo caso guardando alla trasformazione in Spa l'erogazione dei fondi (1800 miliardi in tre anni) per la ricapitalizzazione, nel secondo caso concedendo sostanziose agevolazioni fiscali alle fusioni tra banche pubbliche. Su quest'ultimo punto il testo definitivo della legge è più restrittivo delle precedenti proposte: l'«ombrello fiscale» non è esteso alle eventuali fusioni tra banche private.

Fin qui le «luce». Ma generano ombre lunghe: «Le intenzioni del ministro sono valide - afferma Angelo De Mattia, responsabile del settore credito del Pci - ma il provvedimento contiene carenze ed omissioni gravi che, in alcuni casi, ne indeboliscono notevolmente la stessa validità». Proviamo a fare alcuni esempi, partendo proprio dalle due riforme essenziali. «La preoccupazione espressa da noi attraverso le proposte avanzate - prosegue De Mattia - è dallo stesso governatore della Banca d'Italia, Ciampi, con ripetuti allarmi, era quella di garantire la maggioranza pubblica nelle Spa e nelle holding che si andranno a formare. Ora, nel disegno di legge, non è affermata la maggioranza assoluta della parte pubblica, mentre nel primo articolo si prefigura addirittura la diretta trasformazione in Spa. È un vero e proprio pericolo, an-

che perché - aggiunge De Mattia - il governo ha perso venerdì un'altra occasione per mettere mano ad una legge sulla separazione tra imprese e banche. Tornano gli allarmi di Ciampi: il mondo bancario è sottoposto al rischio «mortale» di essere assorbito dalle imprese. Ora questo rischio lo correranno anche le banche pubbliche?». Ancora, la controversa questione della ricapitalizzazione, che riguarda innanzitutto i bilanci meridionali ed ha contrapposto Dc e Psi. «È stata trovata una classica scappatoia - dice De Mattia - La legge prevede (come voleva Amato) che l'erogazione dei fondi sia legata alla trasformazione dell'istituto in Spa. I fondi, però, vengono destinati subito ad una riserva pubblica che poi il banco riformato potrà utilizzare. Ma non è chiaro: potranno da subito far parte del patrimonio dell'ente? È, in pratica, come se li avessero già erogati?».

«Per la verità - conclude De Mattia - questo tipico pasticcio è il frutto di un altro ben più grave problema: la maggioranza non vuole affrontare (ed in questo Amato ha deluso davvero, perdendo una buona occasione) la spinosa questione delle nomine dei nuovi vertici. È una delle maggiori e più spregiudicate lottizzazioni: sono ormai alle porte e trascinano tutto in un gigantesco meccanismo di scambio, compresa l'occasione (che questa legge fornisce) di porre delle basi solide alla riforma del sistema creditizio. L'attenzione ora si sposta sul dibattito parlamentare, e non sarà facile: noi proponiamo le nostre idee e le nostre correzioni, ma non è escluso che anche la grande lobby delle banche (soprattutto private) faccia sentire il suo peso».

Infine una notazione che riguarda l'enorme numero dei lavoratori bancari: nei deli si danno indicazioni per i dipendenti. E questo è davvero un pericoloso precedente giuridico: come pretendere di regolamentare per legge i rapporti di lavoro prima di ogni qualsiasi contrattazione con i sindacati?

Zootecnia
Carne bovina Produzione ai minimi

ROMA. La produzione nazionale di carne bovina dovrebbe ammontare quest'anno a circa 834 mila tonnellate. Un quantitativo che non è solo inferiore del 4 per cento rispetto a quello del 1987, ma che rappresenta in assoluto il punto più basso registrato nell'ultimo decennio. Le previsioni vengono dall'Ismea, secondo il quale diminuirà probabilmente anche la produzione di latte, ma con una flessione abbastanza marginale, in quanto il minor numero di «lattifici» di produzione dovrebbe essere compensato dal miglioramento delle rese unitarie.

Zucchero: importeremo le eccedenze altrui?

La iniqua legge del taglione comunitaria continua ad obbligarci a produrre una quantità di bietole inferiore al nostro fabbisogno (16 milioni di quintali), pena il carico di pesanti oneri (nel 1987 sono stati di 150 miliardi). Diminuire quindi la superficie coltivata, ma con quale prospettiva? Alternative non ne esistono, il governo non ha una politica forte. Lo dice Afro Rossi, presidente del Cnb.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
REMIGIO BARBIERI

BOLOGNA. Le prime rilevazioni sull'andamento della campagna bieticolo-saccarifera, da poco iniziata, sembrano annunciare buoni risultati sia in termini quantitativi di radici essiccate che di resa polarimetrica. È il frutto di una primavera fresca e bagnata e di una estate tutto sommato favorevole. Abbondanza in vista, dunque.

Mannino, prevede il ritiro di tutta la produzione alle condizioni stabilite dall'accordo interprofessionale. Resta invece, come sempre, il minaccioso strumento comunitario delle multe che potrebbero sottrarre al nostro paese una parte dei vantaggi conseguiti. È ben assurdo il fabbisogno di zucchero dell'Italia è attestato sui 16 milioni di quintali, ma la Comunità europea ci impone (il governo ha accettato) di produrre 13 milioni e 200 mila, più un'altra quota di 2 milioni e 482 mila quintali su cui però applica una gravosa tassa detta di corresponsabilità. Quest'ultima è stata nello scorso anno dell'ordine dei 150 miliardi. Le bietole della prima quota sono remunerate a 8000 lire al quintale;

quella della seconda a 1200 lire. «È un problema che non riteniamo accantonato» - spiega Afro Rossi, presidente del Consorzio nazionale bieticoltori - perché sostanzialmente vediamo in esso un elemento condizionante di un settore strategico dell'agricoltura. Quest'anno i campi a bietole in Italia sono inferiori di circa 30 mila ettari e la domanda ovvia è cosa deve seminare il coltivatore nei terreni che si liberano. Il governo non si pronuncia. Bisogna dunque riprendere con forza il discorso del piano bieticolo-saccarifero, con un'attenzione ancora più viva per il Sud, che a nostro parere ha bisogno di un piano specifico». Rossi afferma che occorre realizzare la costituzione della società men-

dionale per la gestione degli impianti industriali. «Fare presto» - soggiunge il presidente del Consorzio - facendo battaglia se è necessario, per superare i vincoli che ci bloccano. Dal canto nostro ci impegniamo a dare il massimo contributo sul terreno difficile della programmazione, attraverso il coinvolgimento e la responsabilizzazione dei produttori. Dobbiamo evitare di essere ridotti a importatori delle eccedenze altrui».

Non va dimenticato che il deficit agro-alimentare è stato anche nel 1987 di 16 mila miliardi, più di quello energetico. «Eppure - conclude Rossi - abbiamo risorse valide in Italia per combatterlo, su di esse dobbiamo puntare».

discusso in sede comunitaria la prossima campagna bieticola già da adesso - avverte il presidente del Consorzio - facendo battaglia se è necessario, per superare i vincoli che ci bloccano. Dal canto nostro ci impegniamo a dare il massimo contributo sul terreno difficile della programmazione, attraverso il coinvolgimento e la responsabilizzazione dei produttori. Dobbiamo evitare di essere ridotti a importatori delle eccedenze altrui».

Non va dimenticato che il deficit agro-alimentare è stato anche nel 1987 di 16 mila miliardi, più di quello energetico. «Eppure - conclude Rossi - abbiamo risorse valide in Italia per combatterlo, su di esse dobbiamo puntare».

chi ha paura dell'AIDS?

ESSERE

Forse tutti.

ESSERE

Con te. In edicola.

ecologia

IL MENSILE DEI VERDI E DEI CONSUMATORI

IN EDICOLA IL NUMERO DI AGOSTO

FARMOPLANT

TUTTI I RETROSCENA E LE CONSEGUENZE DEL DISASTRO. LE ULTIME PAROLE FAMOSE DEI PROTAGONISTI. IL MISTERO DEGLI ELENCHI DELLE AZIENDE AD ALTO RISCHIO.

CARTA RICICLATA AL 100%